
LA REGINA
DI
SABA
CARLO GOLDMARK
STAB.º MUSICALE F. LUCCA
MILANO

LA REGINA DI SABA

OPERA IN QUATTRO ATTI

POESIA DI

MOSENTHAL

musica di

CARLO GOLDMARK

Versione ritmica dal tedesco di A. ZANARDINI

Teatro Alla Scala
Carnevale-quaresima 1887-88.
Impresa Lamperti





MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA

10-79

PERSONAGGI ATTORI

PERSONAGGI		ATTORI
IL RE SALOMONE	Sig.	Giulio Fari
BAAL-HANAN, Sopraintendente di palazzo	Sig.	Davide Maiocchi
ASSAD, favorito del re . .	Sig.	Ottavio Nouvelli
IL GRAN SACERDOTE . . .	Sig.	Francesco Navarini
SULAMID, sua figlia . . .	Sig.a	Maria Peri
LA REGINA DI SABA . . .	Sig.a	Rosina Voenna
ASTAROT, sua schiava, mora	Sig.a	Sara Palma
La voce del Custode del Tempio	Sig.	N. N.

L'azione ha luogo,

parte in Gerusalemme e parte nel deserto siriaco.



ATTO PRIMO

Scena Prima

Atrio nel palazzo di Salomone.

Due ordini di pilastri dividono la scena in tre navate; le due minori, laterali, immettono al peristilio. Dall'alto dello sfondo, due gradinate sui due lati, coperte di ricchi tappeti. A' piedi delle grndinate, leoni d'oro. A destra e a sinistra, porte d'ebano incrostate d'oro. A sinistra, verso il proscenio, il trono dei leoni. Il complesso offre l'aspetto della massima magnificenza.

Dalla gradinata a sinistra, discendono le **Donne** di Salomone, in abbigliamenti sfarzosi, velate; **Schiave** con cimbali, arpe e triangoli vengono appresso. Dalla gradinata di destra, scendono le **Figlie di Gerosolima**, accompagnate da giovinette che portano canestri di fiori. A destra, verso il proscenio, sta **Baal-Hanan**, circondato dalle guardie del corpo. Le porte sono custodite da guardie.

CORO

S'apran le porte, – l'aula s'adorni,
Questo è il più lieto – fra i mille giorni!
Soavi balsami – spandano i fior,
Fremano i cimbali, – l'aurata cetra
Con suoni tremoli – commova l'êtra,
Del sol s'offuschi – l'almo splendor!
Che pari a questo – non v'abbia regno
In sulla terra – del ciel più degno
Il mondo attonito – apprenderà!

I precedenti, **Gran Sacerdote** e **Sulamid.**

GRAN SACERDOTE

Fanciulla, non tremar,
Se qui tuoi passi movi...
Le figlie di Salemme a festa ornate
Ti attendon già. Non sol la gran regina
A noi verrà in brev'ora,
Ma il bel guerriero ancora
Che a te giurò sua fè.
Assad ritorna a te!
Cingi di nozze il velo,
Che sua davanti al cielo
Sull'ara ei ti dirà!

A testimoni, oltre al rege, invitai
L'ospite sua. L'idolatra superba
Dinanzi a Jehova prosternar si deve.

(*il Gran Sacerdote si avvia per uscire. Tutti s'inchinano, Baal-Hanan lo accompagna, assieme alle guardie. Nell'atto di uscire, si accommiata ancora da Sulamid e ponendole una mano sul capo, la contempla con tenerezza.*

I precedenti meno Baal-Hanan e il Gran Sacerdote.

SULAMID

Assad ritorna alfin...
L'accento celestial
Echeggia in me soltanto!
Compagne or tutte insiem
S'intuoni il lieto canto!

(*una parte delle donne con arpe e fanciulle con panieri di fiori, quali danzando, quali suonando, accompagnano il movimento del Coro. In sulla fine, le danzatrici si aggruppano in semicerchio intorno a Sulamid.*)

CORO

E il tuo fedel - che fra le rose nasce,
Ei guarda al ciel - e de' suoi rai si pasce!

SULAMID

Il mio fedel - è un vergin fior,
Me lo posai - vicino al cor,
Lo stringo al sen - questo mio ben,
Che inebbriata ei m'ha
Di santa voluttà!

CORO

È il tuo fedel - che fra le rose nasce,
Ei guarda al ciel - e de' suoi rai si pasce!

SULAMID

Il mio fedel - di dolci umor
La coppa un dì - colmò d'amor
E al labro mio - ne diè ristor!
Lo stringo al sen - questo mio ben
E m'apre il ciel
Il bacio suo di miel!

(*ai primi squilli di una marcia guerriera, Sulamid corre incontro ad Assad. Entrano i guerrieri. Con essi Baal-Hanan e il Gran Sacerdote. Le guardie respingono indietro le donne. Sulamid, in trepida aspettazione, si appoggia a suo padre.*)

I precedenti, **Assad**, **Baal-Hanan**, il **Gran Sacerdote**.

(*Assad entra sfarzosamente armato, pallido e confuso*)

ASSAD

Dio salvi il re! L'ospite sua s'appressa...
Di Gad la porta or ora oltrepassò.
(*si avanza lentamente*)
Il crin s'adorna de' più bei gioielli...
Brev'ora ancor e in mezzo a voi sarà.
Quanto commesso gli hanno Assad compì.
Dio salvi il re!
(*a Baal-Hanan*)
Concedi ch'io mi parta!

GRAN SACERDOTE
(*avanzandosi*)

Guarda intorno, figliuol, chi qui t'attende!

SULAMID

Assad!

ASSAD (*fra sè*)

Ciel! Sulamid! Mi manca il cor!
Mi serpe in sen come un fatal terror!

(*ei retrocede. Sulamid impallidisce. Il Gran Sacerdote esamina con guardo profondo Assad. Sulamid si svincola dalle sue compagne e move incontro ad Assad.*)

SULAMID

Parla! dì... Che avvenne mai?
Qui m' hai tu prostrata ai piè...

ASSAD

Non cercar quel ch' io mirai,
Ma... perduto io son per te!

SULAMID

No! tu mio per sempre resti,
Non può il ciel rapirti a me!

ASSAD
(*allontanandosi*)

Deh! ch' io fugga... deh! ch' io muoia
Ma lontan, lontan di qua!

TUTTI

Qual angoscia! qual terror!
Chi consiglio a noi può dar?
Tu c' illumina, o Signor!

BAAL-HANAN

S' appressa il re!

I precedenti, **Salomone.**

(*Salomone entra riccamente abbigliato; però senza manto e senza corona. Tutti si prosternano, meno Assad che rimane muto, e Sulamid che desolata rimane presso al Gran Sacerdote. Costui alza le mani in atto di benedizione verso il re. Le guardie presentano le armi*)

SALOMONE

Stupito ognun qui miro intorno a me.
Che? non un parla? Assad, tu muto stai?
(*a Sulamid*)
E quel soave ciglio il pianto vela?
(*Sulamid cade a' piedi del re*)
Che occorso sia pur or non chiedo... ah! no...
Lo spirto a me nell'anima parlò
E mi dirà quel che da voi si cela!
Sorgete ed ite a preparar la festa...
Assad, tu resta!

(*tutti si alzano e si allontanano lentamente in diverse direzioni. Assad rimane rigido e muto. Il Gran Sacerdote, nell'uscire, con gesto consolatore promette la luce che viene da Dio*)

Salomone, Assad.

SALOMONE

Io lessi il ver – nel tuo pallore,
Se pure il labro – ammutolì.
A Sulamid – donasti il core
E farla tua – volesti un dì.
Ma stranio suol – toccò il tuo piè,
E il primo ardor – s'è spento in te.

ASSAD

Il puro ver – parlava il re.
Del core uman – gli occulti veli
Lo sguardo tuo – sa penetrar;
Il reo poter – che insulta ai cieli
La mano tua – può sol domar.

Scongiura or tu il demòn che mi ammaliò,
Che porto in seno e discacciar non so.
Proscioglimi, proscioglimi
Da quelle spire, o a' piedi tuoi morrò.

SALOMONE

Su, narra... dì, poichè non tutto io so.

ASSAD

Del Libano scontrava al piè le schiere
Della regina e il tuo messaggio io resi.
Ma... alcun di noi non la fissava in volto,
Sol nanzi al rege il velo suo fia tolto.

Dei cedri all'ombre allor,
Ch'ombre non dà la palma,
Pien di tumulti il cor,
Cercai ristoro e calma.
E sotto al verde delle fresche ombrelle
In solitaria immensità posai
Fra i muschi e i fior.
Or m'odi!...

Colà gorgoglia un'argentina fonte,
Sì puro e vago è di quell'acque il canto,
Che mi rapì con vaporoso incanto
A contemplar fra i rami il dolce corso.
In piedi io balzo... origlio... intorno guardo
E... sommi Dei! qual vïsion m'apparve?

Dall'onde chiare come cigno in mar,
Emerge allora celestial beltà,
La chioma nera della notte al par
In sulle eburnee spalle errando va.
Due stelle brillan sotto al ciglio d'ôr,
Su doppie perle veglian rose in fior,
Due braccia i gigli premon dell'amor,
Si abbaglia il guardo a così gran fulgor!

Son tratto a lei,... nè volge altrove il piè,
Mi guarda intenta e curva sta su me,

Le braccia sue su me conserte tien
E me folle d'amor preme al suo sen.
Riverso io caddi... il ciel si ottenebrò...
In tanta ebbrezza più di me non so,
A' dolci piedi affascinato io sto...
Fremono i giunchi... – trasalisce, e spia...
Si leva... va... sparì la fata mia.
Un sogno incantator
Al mio pensier brillò!

SALOMONE

Se invaso sii – da reo demòn,
O d'egri sensi – il folle ardor
In te non sia – che illusïon,
A te svelar – non posso ancor.
Ma sovra me, – maestro e duce,
Sta su Adonai – mio sol, mia luce
E a lui confido – il tuo destin.

ASSAD

Rinasce in me – l'antico ardor,
Di speme brilla – un raggio ancor,
Il sol vegg'io – d'un dì novel,
Si schiude a me – più bello il ciel!
Mio re e signore, – dirmi ti è dato
Quando l'incanto – sarà spezzato?

SALOMONE

Traggi la sposa – al sacro altare,
Nè stringi là – la pura man,
E dell'amor – visioni care
Al tuo pensier – brillar dovran!

ASSAD

Moviam, moviamo – al sacro altare,
Mi guiderà – sua bianca man
E dell'amor – visioni care
Al mio pensier – brillar dovran!

(*escono*)

La marcia dell'ingresso solenne della Regina.

Comparisce dapprima un manipolò di soldati; poi entrano da un lato donne e fanciulle, seguite da schiave. Le donne spargono rose, le schiave portano arpe. Dal centro entrano le guardie del corpo. Altre donne, accompagnate da schiave, entrano dal lato opposto a quello, donde sono entrate le prime e allo stesso modo di quelle. Quattro trombettieri si avanzano sui gradini del peristilio. Dopo alcuni squilli, comparisce il corteo della Regina di Saba. Schiavi e schiave con abiti smaglianti di polvere d'oro, di perle, di gioielli. Gruppi fantastici. La **Regina** comparisce, portata su d'un palanchino con **Astarot**. Giunta sotto l'atrio, è tratta fuori dalle schiave.

CORO GENERALE

Dio salvi la Regina,
Di Saba gloria e onor!
Stella d'Arabia, sol meridiano
Salute a te,
Figlia e sposa di re!
Raggio d'amore, di voluttà,
Saba, al tuo par non v'ha!

Salomone entra, a sua volta, col manto dell'incoronazione e colla corona in capo. Lo seguono il **Gran Sacerdote**, **Baal-Hanan**, **Assad** e **Sulamid** che si stringe al fianco del suo fidanzato. La Regina è coperta di perle e di gioielli. Dal suo turbante, a foggia di diadema, scende un velo trapunto d'oro, che ne copre tutta la persona.

SALOMONE

(*alla Regina*)

Ben giunta in mezzo a noi, sublime donna!
Ti stende Salomon la man regale.
Le mura possan di Sïon gradirti,
La sacra terra or preme il nobil piè.

LA REGINA

Salve, o signor, e a' piedi tuoi qui mira
Quanto il mio regno di più vago accoglie.

(fa un gesto in atto d'offerta. Gli schiavi che recano i presenti si raccolgono aggruppati davanti al re)

Profumi che d'Arabia il suol produce,
Le perle che d'Arabia il mar nutrì...
Ne mira i figli curvi innanzi a te,
Non isdegnarli per tuoi schiavi, o Re.

Or quel che sguardo uman giammai fissò
Per primo a te scoprir da me saprò!

(si toglie il velo)

ASSAD

Sogno? no... non deliro... è dessa! è dessa!

SALOMONE

(ad Assad)

Che ti colpì?

(Assad tiene lo sguardo immoto sulla regina. Costei lo esamina freddamente)

SULAMID

Quella forma, quel sembiante
I suoi sensi affascinò.
Al tuo fianco, o dolce amante,
Sola in pianto, sola io sto.

Sì, congiunta a te quest'alma
Al cor tuo darà la calma,
Sommo Jehova, l'alta impresa
Benedici dell'amor!

LA REGINA

Quella forma, quel sembiante
Il terror in me destò.
Soffocar sul labro amante
Quel che ho in core ahimè dovrò.

Sogno d'ôr, per sempre addio!
Più gran meta ha il mio desio,
Dell'orgoglio l'alta impresa
Immutata io compirò.

ASTAROT

Nel suo sguardo, nel sembiante
Del terror il lampo errò.
Spiega al riso il labro amante
E trovarlo ancor non può.

Cessa, o donna! il tuo tormento
Più straziante in cor io sento...
Qual pur sia l'ardita impresa,
Al tuo fianco ognor sarò.

ASSAD

Quello sguardo, quel sembiante...
Sommi Dei! trovata io l'ho.
Dolce Dea, divina amante,
Giorni d'ôr per te vivrò,

Ineffabile un desio
S'accendea nel sangue mio...
Dolce Dea, se a me sei resa,
A tuoi piè morir saprò.

SALOMONE

Quale sguardo! qual sembiante!
Solo a lei guardar ei può.
Forse in essa l'alma amante
Del suo sogno ei ravvisò.

Te spingeva nel torvo giro
D'un demòn un reo deliro,
Ma terribile sorpresa
A tue colpe approntero!

BAAL-HANAN

È sconvolto nel sembiante,
Reo pensier lo dominò.

Guarda a lei con occhio amante,
Un demòn lo affascinò.

Di quest' ora i lieti fasti
Volti fien in dì nefasti
Sol perchè ribalda impresa
Questo folle avventurò?

GRAN SACERDOTE

Di costei dal bel sembiante
L' occhio suo staccar non può.
Per costei la prima amante
Il fellone abbandonò.

Di un demòn nel torvo giro
Lo traeva fatal deliro.
Deh! gli sia la mente resa
Da colui che tutto può.

CORO

Lo stupor ha nel sembiante,
Reo demòn lo dominò.
Di quest' ora i lieti fasti
Volti fien in dì nefasti
Sol perchè ribalda impresa
Questo folle avventurò ?

LA REGINA

(*a Salomone*)

Questo audace straniero, o re, che vuol da me?

ASSAD

Stranier ! stranier ! non sai tu più chi io sia?

Ai piè del Libano...
Lontan... laggiù...
Le notti fulgide
Rimembri tu ?

LA REGINA

(*respingendolo*)

Folle! folle! stranier per me sei tu !

SULAMID *e* GRAN SACERDOTE

Arretra, misero! non più, non più!
Ti scosta, lasciami! fuggir dèi tu!

ASTAROT, BAAL-HANAN *e* CORO

Arretra, perfido! non più, non più!
Sei traditore! ci metti orror!

SALOMONE

T' accosta, Assad!

SULAMID

Mio bene!

ASSAD

Ove son' io?
Smarrito, illuso è il mio pensiero... eppure
Quel guardo mi ferì!....

(*gettandosi a' piedi di Salomone*)

La morte dammi!

SALOMONE

(*ad Assad rialzandolo*)

Risensa, figliuol mio, co' tuoi t'avvia,
Immensa è la pietà che in cor mi desti,
Al primo dì la dolce sposa impalma!

LA REGINA

(*fra sé, commossa*)

La sposa?

SALOMONE

(*alla Regina*)

Or tu la man, donna, mi porgi,
Te sol la festa attende!

(*Salomone porge la mano alla regina e la trae seco nel gruppo dei cortigiani. Le schiave si prosteranno. Giunta davanti Assad, che Sulamid tiene abbracciato, la regina si arresta, e, scoprendo leggermente il velo, gli lancia uno sguardo di foco; poscia procede innanzi. Dall'alto della gradinata, la coppia reale si volge e saluta l'adunanza. Tutti si muovono, agitando aste e bandiere*)

CORO GENERALE

Sia gloria alla regina e gloria al re!

Freman le cetre. – l'arpe, i timballi
Salmi giulivi – levino al ciel!
L'eco ne suoni – per monti e valli,
Fulgan le stelle – sul divo ostel!
Salve, o regina! – pari non ha
Fra gli astri d'oro – la tua beltà!

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Scena Seconda

Giardini fantastici di cedri, palme e arbusti di rose.

A sinistra, verso il proscenio, una fontana, il cui bacino posa sopra gradini; a destra, un portone che conduce al palazzo. È notte. Si alza la luna. La regina in abito vaporoso e trapunto d'argento, tutta raccolta in ampio velo, esce dal palazzo.

La **Regina** sola.

Dal tumulto della festa,
Sola, alfin potei fuggir.
L'altrui gioia è a me molesta,
Parmi insulti al mio soffrir.

Quel che me d'amor fè rea,
Che il mio braccio al sen cingea,
Io vedrò sull'alba trar
Altra sposa al sacro altar!

In eterno a lui rapita,
Fia deserta la mia vita;
Sin che l'uom dal cor di gel
Turberà di Saba il vel,
Altro labro il crine amato
Nell'ebbrezza avrà baciato,
E obbliata, ahi lassa! andrò!

Di quell' estasi furtiva
Rimembrar farà al mio cor
Ogni rio la conscia riva,
Ogni olezzo il conscio fior!

Ah! se un giorno al patrio tetto
Io col re volgessi il piè.
Sol vedrei l' amato oggetto
Sfolgorante intorno a me....
E inebriata al suo sospir
Mi parria colà morir!

Qual dal serto avrò compenso,
Se il suo bacio ei mi rapì,
Sventurata! al guadio immenso,
Che quell' ora a noi scoprì?
Labro a labro e cor su cor,
Altro ciel non v' ha che amor!

O romite e placid' onde,
Testimoni ai nostri ardor,
Ombre e raggi, fiori e fronde,
Vi vegg' io vi sento ancor!...
All' incanto m' abbandono,
Più non so chi fui, chi sono!!...

(*con risoluzione repentina*)

Ma di lui far men dovrei?...
Fitto vel ci avviluppò....
Che mio fosti e che mio sei
Labro uman ridir non può!

Mio?... terribile, gelosa
Smania in me si ridestò!
Oggi un' altra ei chiama sposa...
Ciel! un' altra? un' altra?.. No!

Un orribile baleno
M' arde il cor, mi squarcia il seno,
La rivale abbominata
Di mia mano annienterò!

Sì, spezzar vogl' io quel nodo,
Solo amor, ragion non odo,
Chi mi sia mostrar saprò!

Più umiliai d'un regal serto
Io, regina del deserto,
E subir costei dovrò?

Ch' altra il rubi al bacio mio
Non è sol fatal desio,
È l'orgoglio – del mio soglio
Che soffrir nol dèe, nol può!

No! non fia, non fia giammai
Ch' altra impalmi l'uom che amai,
La rivale abbominata
Annienterò....
Trïonfar di lei saprò!

Astarot e la **Regina.**

ASTAROT

O regina!...

LA REGINA

Tu sei qui?...
Un annunzio io ti darò...
Quel garzon che temerario
Te col guardò profanò....

LA REGINA

(*con grido di dolore*)

Parla!... Assad?...

ASTAROT

Qui or or sarà;
Sogna all'ombra dei cipressi...

LA REGINA

(*origliando e guardandosi intorno*)

Or non fia che alcun s'appressi...
L'ombra è densa... il chiama a te!

ASTAROT

(*sottovoce, con aria misteriosa*)

Qual fra i giunchi airon dal nido,
Qual fra i muschi amante augel,
A te in grembo or or lo guido,
Della notte in mezzo al vel.

(*La regina si avanza, e si nasconde dietro alla fontana. Silenzio profondo. Astarot volge a sinistra per allettare Assad, e canta alcune frasi staccate, movendo da sinistra a destra, in atto di uscire. La luna si alza in tutto il suo splendore.*)

ASTAROT

Ha ha! ha ha! ha ha!   (*esce*)

Assad, più tardi la **Regina.**

Magiche note, profumo gentil,
Aliti puri del soave april,
L'egra mia fronte, che abbrucia il dolor,
Abbia da voi della calma il ristor.
Incantevol visïon,
Qual fra i cedri i dolci dì,
I miei sensi ahimè! colpì.

(*Assad s'è avvicinato alla fontana. La regina, uscendo dal suo nascondiglio, comparisce improvvisamente innanzi a lui, illuminata dai raggi della luna. - Egli rincula esterrefatto*)

ASSAD

O ciel! che miro! Questa
Fatal forma incantata innanzi a me!

LA REGINA

Assad! Assad!

ASSAD

Gran Dio! vivente ell'è?
In quest'estasi suprema
Il cor mio vacilla e trema!...

LA REGINA

(rimanendo immobile)

A me alfin, alfin ritorni,
O mio tenero amator,
Io contai col pianto i giorni,
Dolce amico del mio cor!

ASSAD

(a mezza voce, tremante per la emozione)

Ciglio mio, non dèi tremare...
È delirio mentitor!

LA REGINA

Odi! scorron l'onde chiare.
Mira! fulge l'astro d'ôr!
Cingi a me le braccia care,
Fa un gioir del mio dolor!

ASSAD

Del suo labro il dolce incanto
Mi spinge a lei d'accanto,
Come ai dì del primo amor!

(la Regina apre le braccia ad Assad)

Ribadir vuoi mie ritorte,
Genio, Dea, fatal demòn,
Tu, mia vita. tu, mia morte,
Cielo mio, mia perdizion?

LA REGINA

Al mio bacio tu sei reso,
Dolce Assad, mio bel fedel,
Al mio sen di gaudj acceso
Ruba l'estasi del ciel!

ASSAD

Da qual nube sei discesa,
Da qual sol piovesti in terra,
Che, se il braccio al sen ti serra,
Tu svapori e torni in ciel?

LA REGINA

Cessi omai la tua sorpresa,
Sul mio labro il tuo riposa,
Ch' io non sia celeste cosa
Nel cader dirà il mio vel.

ASSAD

La mia mente si confonde,
Nuoto in mezzo a torbid'onde,
Terra e ciel per me dispar!

LA REGINA

Il dover da amore è vinto,
Dèi, se a me ti tengo avvinto,
Il tuo cielo in me trovar!

(*Assad corre verso di lei, e le si precipita a' piedi. La Regina afferra con ambe le mani il velo, e, cintone Assad, lo ricopre interamente. Essi restano così a lungo raccolti.*)

IL CUSTODE DEL TEMPIO
(*dall'alto, invisibile*)

Già spunta il dì...
Figliuoli d'Israel, convien pregar!

LA REGINA
(*sciogliendosi*)

Addio!

ASSAD

Che fai? Partir non puoi...

LA REGINA

Ripensa
A me, mio solo amor!

(*La regina si svincola rapidamente e scompare fra i cespugli. Assad le guarda appresso come trasognato, poi erra intorno, cercandola, e si accascia come svenuto sui gradini della fontana. Spunta il giorno.*)



Assad, Baal-Hanan e Seguito.

BAAL-HANAN E CORO
(*fra le quinte*)

Già sorge il sol – dai caldi albor,
Laude al signor, – al Creator!
L'onda vi dia – novel candor,
Gloria all'Eterno, – a Dio Signor!

(*Baall-Hanan col coro entra in iscena dal lato del portico*)

BAAL-HANAN
(*rimanendo sui gradini*)

Chi è quei che là presso alla fonte posa?
Assad! (*avanzandosi*)

ASSAD

Chi chiama? Il nome mio!

BAAL-HANAN

Che cerchi
Fra le fredde rugiade?

ASSAD
(*protendendo le braccia*)

Ove sei tu?

BAAL-HANAN

Il senno, ahimè! smarrito egli ha. Si guidi
A' suoi lontan di quà!

CORO

La man di Dio – costui colpì!
Abbia dal ciel – men tristi dì!

(*trascinano lentamente Assad fuori del giardino*)

SCENA TERZA

Il Tempio.

Il tempio si prolunga in tutta l'ampiezza della scena. Gallerie sui due lati. Una cancellata dorata separa il Santissimo *dal vano del tempio. Il tabernacolo, posante sopra gradini di marmo, é chiuso da una splendida cortina, ornata di palme e di teste di cherubini. Davanti al tabernacolo, a destra, il gran candelabro d'oro, a sette becchi. A sinistra, una tavola coi libri dell'antico testamento. Davanti alla cancellata, nel centro, l'altare degli incensi coi turiboli, A sinistra, verso il proscenio, un rialto che comunica col palazzo. Tutto l'edifizio posa sopra colonne di cedro, intarsiate riccamente in oro.*

Popolo nelle gallerie. Sacerdoti. Leviti, Cantori e Suonatori d'arpe, poi il Gran Sacerdote entrano da sinistra nel Tempio. I leviti accendono le lampade. I Sacerdoti in mezzo a profonde genuflessioni, spandono incensi davanti all'altare. I cantori di suonatori d'arpe si recano nelle loro loggie.

Popolo, Sacerdoti, Leviti, Cantori, Gran Sacerdote.

GRAN SACERDOTE

Grazie al Signor – a Dio clemente!

CANTORI

Gloria al Signor – onnipossente!

GRAN SACERDOTE

Così parlò Israello!

CORO DI POPOLO

Laude al Signor – onnipossente!

GRAN SACERDOTE

Aron così parlò!

CORO DI SACERDOTI

(*in mezzo a profonde genuflessioni*)

Gloria, laude al signor onnipossente.

GRAN SACERDOTE

Così favella la pietosa gente!

CORO GENERALE

(*Sacerdoti, Cantori, Popolo in semicerchio, rivolti verso l'Altissimo*)

Laude, gloria al Signor onnipossente!

(*I Sacerdoti presentano al Sommo Sacerdote la coppa del sacrifizio ricolma di farina. Egli si volge verso il tabernacolo, si prosterna e poi scompare dietro alla cortina. - I leviti spandono incensi. Alcuni del popolo recano offerte, farine in coppe, olio in vasi. I Leviti ricevono le offerte.*

CORO DI FANCIULLE

(*sempre fra le quinte*)

Tu che rugiade - dispensi in ciel,
Tu benedici - chi cinge il vel!

I precedenti, **Sulamid. Fanciulle.**

Da destra, verso il proscenio, entra uno stuolo di giovinette, recanti in auree coppe farine, in anfore olio. In mezzo ad esse **Sulamid,** vestita di bianco, portando riverso sul capo un velo di seta, trapunto d'argento. Essa reca in un panierino aperto una coppia di tortore.

CORO DI FANCIULLE

Tu che rugiade - dispensi in ciel,
Tu benedici - chi cinge il vel!
Arrida il ciel - ai loro amor,
Siccome il sol - ai cedri in fior!

SULAMID

(*portando una coppia di tortore*)

Di tortorelle - consacro a te,
Coppia gentile, - possente Iddio!
Ange lor pure - l'ugual desio,
Tremano anch' esse - al par di me.

Ma un voto solo - leva il mio cor:
Risana, o padre - l'egro amator!
Il capo io piego - al sacro altar,
Fa ch'ei mi possa - qual prima amar!

CORO DI FANCIULLE

Arride il cielo - ai loro amor,
Siccome il sole - ai cedri in fior!

I precedenti, **Salomone, Assad.**

(*Salomone e Assad con seguito entrano dal rialto, a sinistra. Assad veste una tunica bianca, con cintola d'oro. Egli procede vacillante, cogli sguardi fissi a terra.*)

SALOMONE

(*volge uno sguardo solenne al Santissimo; poi s'indirizza ad Assad*)

Guarda là, fra i santi veli,
All'eterna maestà!
Se avrai fè nel Dio dei cieli,
Il demòn ei scaccierà,
Ora al sacro altar t'appressa
Prono e umìl in tua pietà...
Con l' anel la tua promessa
Calma e gaudio a te darà!

(*Sulamid appoggia la mano alla spalla di Assad*)

(*Salomone si volge al gran Sacerdote che esce dalla cortina che vela il Santissimo*)

Or consacra i santi nodi,
Benedici al loro amor.

(*Assad sta presso a Sulamid. Fanciulli con rami verdi muovono verso di lui, fanciulle verso Sulamid. Assad trasalisce*)

GRAN SACERDOTE
(*dall'alto*)

Vi benedico in nome del Signor!

CORO

Amen!

GRAN SACERDOTE

A voi si mostri in tutto il suo fulgor!

CORO

Amen!

GRAN SACERDOTE

E dia la pace - a' vostri cor!

CORO

Amen!

(il gran Sacerdote discende; poscia avanzandosi in mezzo alla giovane coppia, porge l'anello ad Assad. In quella, la regina comparisce sul palco insieme ad Astarot)

GRAN SACERDOTE

(ad Assad)

Io ti congiungo - con questo anel...

ASSAD

(riconosce la regina)

Con questo anel...

(in preda alla massima eccitazione)

Ahimè! Chi vien ver' me?

(getta via l'anello, battendosi la fronte)

Non sogno, no... non sogno, no... la vedo!

TUTTI

O ciel! delira! guai a lui!

SALOMONE

(stupito)

Chi scorgo!

Qui la regina?

LA REGINA

Sì, colei son io!

(*La regina accenna ad una coppa ricolma di perle portata da Astarot; essa si accosta a Sulamid, la quale indietreggia vivamente*)

Nuzial presente io per la sposa reco.

ASSAD

(*alla regina*)

Se sii sol ombra vana,
Sol raggio menzogner,
O viva forza umana
Alfin potrò saper.

(*Assad si precipita verso la regina e ne afferra il velo. I leviti lo trattengono*)

TUTTI

Perfido, fermati! – vuoi tu del Tempio
I sacri altari – contaminar?

SACERDOTI *e* LEVITI

SULAMID

O cielo! qual terror!

LA REGINA

(*fra sè*)

Il nodo è almen spezzato....

SALOMONE

O cielo! al mio pensier
Alfin balena il ver.

ASSAD

(*movendo verso la regina*)

Se folle, o donna, io sia
Te chiamo a giudicar,
Te, che nell' alma mia
Sì rea scintilla ardesti!
Parla, fatal tiranna
E me, se il puoi, condanna!

SALOMONE

(alla regina)

Spiegar l'arcano – puoi sola tu...

TUTTI

Che avvenne mai? – su, di'... che fu?

(La regina rimane un istante perplessa; poi si avanza con gesto e attitudine d'orgoglio sprezzante)

LA REGINA

(additando Assad)

Ignoto ei m' è... veduto io mai non l'ho!

CORO

Ah! cadde il vel... scena d' orrore...
Un reo demòn... sen fea signore....

LA REGINA, ASTAROT

Il nodo è omai spezzato,
Rivali or più non ho! / ha!
Rubar mi / le il cor amato
Un' altra omai non può! / sa!

SULAMID

Tormento disperato
Di me s' impossessò!
A morte egli è dannato,
Salvarlo alcun non può!

ASSAD

Tormento disperato
Di me s' impossessò!
A morte io son dannato,
Salvarmi alcun non può.

SALOMONE

Sospetto abbominato
Di me s'impossessò!
Ma il velo fia strappato,
De' rei ragione avrò!

GRAN SACERDOTE

A pianto desolato
Accorda, o ciel pietà!
Confondi il reo peccato,
Estirpa l'empietà!

BAAL-HANAN *e* CORO

Confondi il reo peccato,
Estirpa l'empietà!

(*il Gran Sacerdote stende le mani verso Assad. Costui, come ossesso scacciato dal tempio, gli si accosta sempre più a passi brevi e a capo chino*)

GRAN SACERDOTE

O di Satàn - spirti dannati,
Ministri rei - d'infamia e duol,
Ne' regni bui - per me cacciati
Déi Cherubini - il Dio vi vuol!

(*s'avvia verso il Santissimo, e fa un segno, dietro al quale la cortina si apre e si scorge la cassa, su cui posano i Cherubini. Tutti si prostrano a quella vista*)

TUTTI

Alleluja!

(*Assad fa forza per vincersi, mandando larghi respiri. La Regina si vela. Salomone la guarda fissamente*)

GRAN SACERDOTE

(*tornando indietro*)

Nel nome or sorgi - di Dio Signor!

LA REGINA

(*sottovoce*)

Assad!

ASSAD

O ciel! della sua voce è il suon...

Da me lunge il reo scongiuro,
Maledico al vostro ciel!...
Al mio Dio sia pur spergiuro,
La mia Dea mi avrà fedel!

(costernazione generale; il popolo dalle gallerie fugge sulla scena. La cortina del Santissimo si chiude. I sacerdoti corrono verso il proscenio. Salomone s'inframmette tra la Regina ed Assad)

CORO

Bestemmiator! Fuggiam!

I SACERDOTI

Anatèma su lui!

TUTTI

Costui l'ostel macchiò di Dio Signor!

SULAMID

Deh! pietà m'accordi il cielo,
Non sia tratto all'empio altar!

ASSAD

Alla morte io solo anelo,
Me traete all'empio altar!

REGINA

Del mio cor strappato ho il velo,
Niuno omai lo può salvar!

ASTAROT

Numi eterni! io fremo, io gelo,
Del suo seno al palpitar!

SALOMONE

È del ver strappato il velo,
S'anco muto il labro sta!

GRAN SACERDOTE

Pera il reo che offese il cielo,
Tratto ei venga all' empio altar!

BAAL-HANAN *e* CORO

Pera il reo che offese il cielo,
Tratto ei venga all' empio altar!

(*strappano Assad. Il popolo lo minaccia in massa, mentre egli non sa come sottrarsi al loro furore*)

SALOMONE

(*inframettendosi*)

Cessate! il re suo giudice sarà!

(*i Sacerdoti lasciano libero Assad. Baal-Hanan e le guardie lo circondano. La regina vorrebbe accostarsegli, ma Salomone la trattiene con gesto severamente maestoso. Sulamid si getta a' piedi del re e ne abbraccia strettamente le ginocchia. I Sacerdoti alzano le mani in atto minaccioso*)

Cala la tela.

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Scena Quarta

Sala da festa, sfarzosamente illuminata e ornata di fiori. La parte posteriore della sala è chiusa da una tenda fittissima. Nel fondo si scorgono credenze e buffetti con tondi, anfore e coppe.

La sala è gremita di gente; fra queste le donne dell' Arem. Bajadère danzanti con nappi e corone.

Le Almèe.

Ballabile dell' Ape.

Una giovinetta avvolta interamente in un velo che disegna e fa spiccare i contorni della sua persona, spinge *apparentemente* un'ape davanti a sè, ora spaurita di aversela vicina, ora ricacciandola, facendo svolazzare il suo velo. Le sue movenze angosciose si aumentano, come se l'ape la perseguitasse con maggior insistenza. Improvvisamente, essa si arresta esterrefatta. L'ape *apparentemente* è penetrata fra le sue vesti; essa cerca invano di liberarsene; poi ravvolge il suo velo e lo getta lontano da sè. L'ape vi è rimasta impigliata; essa respira. Con pose graziose essa danza allora intorno al suo velo, lo agita con precauzione, l'ape vola via. Allora essa vi si avvolge profondamente con mosse rapidissime; il passo ricomincia. Da ultimo, danza in atto di fuggir l'ape e di cacciarsela lontana ed esce dalla scena. Questo ballabile dev'esser condotto con grazia ed eleganza, ora mimicamente, ora danzando.

CORO DI DONNE

Fervan danze, fervan suoni
E salir dal divo ostel
Il clamor ne possa al ciel.

Tra il fulgor di sue magioni,
Acclamar la turba de'
Salomon, dell' orbe il re!

CORO GENERALE

Fervan danze, fervan suoni
E il clamor sen levi al ciel,
Sien giardini le magioni,
Sembri un astro il regio ostel!
Gloria, osanna! gloria a te,
Salomon, dell' orbe re!

(*La Regina di Saba, in abbigliamento ricchissimo, entra vivacemente nel mezzo. Salomone la segue. Le danzatrici si prosternano profondamente*)

Il **Re**, la **Regina.**

SALOMONE

Le mense hai disertate...
Sgradisci il mio festino?...
Che? Una nube di duol ti turba il ciglio?
Fugata ella sarà da suoni e danze...

(*fa un gesto d'intimazione alle danzatrici. Le danze ricominciano animate*)

LA REGINA

Non più!... non più!...

(*il ballo cessa. Le cortine si richiudono*)

Affascinante è quel fulgor... eppure...

SALOMONE

Parla! qual hai desìo?

LA REGINA

È grave a te di compiacermi?

SALOMONE

Chiedi
La metà del mio regno...

LA REGINA

È troppo! io cerco
Solo un' inezia, un nulla!...

SALOMONE

Or di... che brami?

LA REGINA

Di quel giovin la vita
Che reo furor sacerdotal persegue!...

SALOMONE
(rinculando)

Che Assad?

LA REGINA

Assad è il nome suo? Sta bene...
Per esso io prego!...

SALOMONE
(con serietà)

La vita sua – non m'appartiene,
Consesso sacro – il condannò!

LA REGINA

E in man le vite – il re non tiene,
E a me un favor – negare ei può?

SALOMONE

Che è mai costui per te?

LA REGINA

Che è mai per me?
Un nulla... tal che nominar so appena,
Pur tutto egli è... quand' io per esso apprenda
Se al mio pregar si sa piegar il re!
Pietà!... perdono!...

SALOMONE

E puoi cercarlo a me?
Nell'ora infausta il tuo volto ei fissava,
Andar per te dal malefizio sciolto
Egli potea, ma il labro tuo non fu muto.

LA REGINA

Ah! il voto mio non esaudir puoi tu?

Vuoi tu da me, - di fede in pegno,
Quanto ha il mio serto - in gemme e in ôr?
Tutto io ti cedo - il vasto regno,
Dal monte al mar - ne andrai signor.
Chi mai la fronte inchina
La curva innanzi a te...
Che è ancor regina
Ti chiede umil mercè,
E alla pietà magnanima
È chiuso il cor del re?

SALOMONE

Ahi! me non puoi - con suoni rei
D'Assad al pari - affascinar...
A me svelata - alfin tu sei,
I fini tuoi - potei scrutar!

LA REGINA

Or ben... qualunque ei sia... ten prego... il voglio...
Salvo lo fa!

(*breve pausa*)

Ei tace - oh infamia! - oh rio martir!
Mi bolle il sangue - mi par morir!

SALOMONE

(*con accento affettatamente cortese*)

La danza ferve, - a quella volta
Non movi ancora, - regina, il piè?

LA REGINA

Oh! vitupero! - ei non m'ascolta,
Più speme omai - non v'ha per me!

(*erigendosi con orgoglio e avanzandosi verso Salomone*)

Del chiuso labro – il vil mistero
  Oltraggio orrendo – a me recò!
  Vedrai, vedrai, – sovrano altero,
  Qual cor per te – perduto andò!
Invan dovrai – rimpianger l'ora,
  Che prona io stava – a supplicar!
  Tu mi vedrai – tornare ancora,
  Ma innanzi a me – dovrai tremar!
Di Saba il sol – le lance indora,
  Di Sionne crolla – e reggia e altar!

SALOMONE

Il Dio che me – sublime rende
  Vuol luce in terra – e verità.
  La face rea – che l'empio accende
  Dal santo soffio – estinta andrà!
La tua minaccia, – o donna, io sdegno,
  La lotta pronto – mi troverà!

LA REGINA

Ti lascio! il ciel – m'assisterà...
  Assad fia reso – a libertà!

(*esce precipitosamente*)

Salomone solo, più tardi **Baal-Hanan.**

SALOMONE

Ipocrita! la larva alfin cadea,
Strappato è il vel che t'avvolgeva il sen!
Nè tu redento, Assad, per me sarai...
No... da te solo farti salvo or puoi!

  Se rompi il cerchio – incantator,
  Di pecca mondo – a Dio signor
  Potrai levar – lo sguardo ancor!

BAAL-HANAN

Pronunziato è il giudizio!
Il reo bestemmiator dannato è a morte.
Sol grazia far tu puoi...

SALOMONE

Assad sia tratto a noi!
Chi canta in triste suon!

BAAL-HANAN

La funebre canzon
Di Sulamid ell'è...

CORO DI FANCIULLE

(*interno*)

O figlie di Salem, piangete ancor...
La gaja sposa si votò al dolor.
La figlia d' Jefte a desolato ciel
Così traeva nel funereo vel!

Ad un cenno di Baal-Hanan, la cortina si apre. Sulamid, si avanza in lungo abito nero, circondata dalle sue compagne, e da uno stuolo di fanciullette. Baal-Hanan esce.

Salomone, Sulamid, Coro.

SALOMONE

Di', Sulamid! - A me qual nuova arrechi?

SULAMID

Ahimè! dal giorno orribile,
Ch'ei mi rapiva il cielo,
Spargeva il crin di cenere,
I fior strappai dal velo;
Votive al cielo in lagrime
Appenderò ghirlande
Per questo amor si misero
E insiem cotanto grande!

(*soprafatta dal dolore, si copre il volto con ambe le mani sottraendosi alla vista del re*)

Pur, pria che in pace chiudansi
Dal pianto stanchi gli occhi,
Concedi a me quest'ultima
Preghiera a' tuoi ginocchi:

A libertà deh! rendilo
Questo adorato mio,
E volerò fra gli angeli
Allor beata a Dio!

CORO
(*avvicinandosi sempre più*)

Perdona a lui magnanimo,
Per te prosciolto ei vada;
Dall'empia scure salvalo,
Per tua virtù non cada!

(*Sulamid soffocata dalle lagrime, cade a' piedi di Salomone. Il Coro s'inginocchia in pari tempo davanti al re*)

SALOMONE
(*con accento profetico*)

Dagli occhi miei l'arcano vel svanì,
Dell'avvenir mi appar chiaro il dì!

SULAMID *e* CORO
(*alzandosi lentamente e sotto voce*)

Ossequenti il vero udiam!

SALOMONE
(*come ispirato*)

Lontan, lontan – non vedi tu
Rizzarsi al cielo – un gran palmizio?
Se all'ombre meste – andrai laggiù,
La pace avrai – del tuo supplizio!

Lo bacia il vento – e lo accarezza,
Lo tinge il sol – coi raggi d'ôr...
Ei forse sa – che sia tristezza,
Ma più non sa – che sia dolor!

SULAMID

Addio per sempre, – o terra, o ciel!
In pace io movo – al queto avel!

CORO

O figlie di Salem, piangete ancor!
La gaja sposa si volò al dolor!

(Il re s'incammina per uscire, facendo a Sulamid un gesto di consolazione. Poi, si volge un' altra volta, accorre verso di lei, le prende ambe le mani, guardandola con interesse, le impone una mano sul capo in atto di benedirla e si allontana. – Mentre Sulamid è rimasta come smarrita e priva di movimento, durante la scena muta, di cui sopra, e le sue compagne si avviano lentamente per uscire, cala lentamente la tela.)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Scena Quinta.

Il Deserto.

In un lembo del deserto sorge il ritiro delle sacre vergini; verso il proscenio, a sinistra, un gran palmizio disseccato. Aria affannosa.

Assad, solo.

(*egli entra spossato e languente*)

Dove volge il mio piè spossato? Ahimè!
Da morte infame il re mi liberò
E nel deserto insieme ei mi bandì!
Dannato io son... qual reo ciascun mi schiva!
Tu, che nel core leggi al peccator,
Ma pace dona al mio trafitto cor!

Assad, la **Regina.**

LA REGINA

Assad!

ASSAD

Chi chiama?

LA REGINA

Assad!

ASSAD

Vision fatale,
Va! non so chi tu sia!

LA REGINA

Son io! Seguito
Qui t'ho al deserto, come il cor volea!...
D'amor la stella mi fu guida e a me
Ver te segnò la via. Deh vien! ci attendono
I cammelli... al mio regno io ti addurrò,
Idol dell'alma mia!

ASSAD

Vuoi tu schernirmi
Ancora... ancor, demòne tentator?

LA REGINA

No, non son rea, – tel dica il pianto
Che la mia guancia – inumidì!
D'orgoglio vil – fui rea soltanto,
Ma il turpe fallo – amor punì.

Io fui, Assad, – colei son io
Che il labbro un dì – sul tuo posò...
Mi cinse il crin – d'un serto Iddio,
E a' piedi tuoi – qual schiava io sto!

Te sol, te solo – omai desio,
Se manchi a me, – morir dovrò!

ASSAD

Vanne! sedurmi – or più non puoi,
Non ti bear – nel mio dolor!

LA REGINA

Il cielo, il ciel – si schiude a noi,
Un ciel di raggi, – un sol d'amor!

Mira, Assad, de' miei vent'anni
È l'ardor che parla in me...
Fia l'amor che mi condanni,
Non avrà l'amor mercè?

Questa stilla desolata
Vien dal sangue del mio cor...
A' tuoi piè son io prostrata,
Deh! perdona a tanto amor!

ASSAD

(*fra sè*)

Mi son noti i falsi accenti,
Ch' ogni ben rapiano a me...
Possa, sordo a quei lamenti,
A costei negar mercè...

(*alla Regina*)

Va! mi lascia!... – (*fra sè*) gelo ed ardo,
Ahi! codardo – è il mio terror!

LA REGINA

All'ombre vieni – di brune palme...
V'ha un queto asilo – che sola io so,
Colà, congiunte – sui labri l'alme,
Divine gioie – io ti darò!

Colà, d'amore – nel paradiso
Han baci anch'essi – i rami e i fior,
Colà, fra noi – sarà diviso
Il più bel fiore – che nutra amor!

Deh! non tardare, – che l'ora vola,
Dei nostri cori – un sol farem,
Amor che affanna – e che consola
Là ci farà – morire insiem!

ASSAD

Che ascolto! il cor – ahimè vacilla,
Lottar saprò!... – già di lassù
Mi splende, o Dio, – la tua scintilla,
E infonde in me – la tua virtù!

Con te, Signor, – lo spirto affranto
Riconciliar – l'avel saprà...
O seduttrice, – è vano il pianto,
Mi alletti invan, – ti scosta, va!...

LA REGINA

Assad! Assad! – pietà... mercè!...

ASSAD

Pietà non ho! Anatéma su te!

LA REGINA

Fatal cagion – de' miei tormenti,
Più dunque ahimè – non ti vedrò !...
I rai del sol – la notte ha spenti.
Non ho più Dio, – più ciel non ho !...

(*esce precipitosamente*)

Assad, solo

ASSAD

Componi, o morte – il mio lenzuolo,
Più di lottar – virtù non ho.
Se pur il nembo – in ciel cessò!

Al mio fallir – l' immenso duolo
Mi valga almen – da Dio mercè,
La pace eterna – arrida a me!

Dal mio sepolcro – a me lassù
Sii dolce guida, – o pura stella,
Se non in terra, – a me sorella,
O Sulamid, – in ciel sii tu !

(*L'aria assume poco a poco un colore più denso, caldo e rossastro*)

O padre, o tu – che gli astri puri
Tra i nembi rei – fai sfolgorar,
O padre, o tu – che là misuri
Con equa lance – il nostro errar.

Dall'alma tua – celeste sfera
Riguarda a noi, – perdona a me!
Per me non sal – la mia preghiera,
Ti chiedo sol – per lei mercè!

Io sconto il fio – del mio peccato,
La mano tua – mi può colpir,
Ma lei, ma lei, – che ha solo amato,
Consola, o Dio – nel suo martir !

Nel dipartir – dall' egra vita,
A te sia sacro – il mio sospir...
La pace in terra – il mio morir!

(*La regina in atto di allontanarsi col suo corteggio apparisce nel fondo, come* FATA MORGANA. *La visione scompare al sopraggiungere della tempesta. Nubi di polvere invadono la scena e oscurano l'aria*)

Il ciel risponde – al mio sospiro,
Sconvolge il turbo – il vasto mar,
Di quelle sabbie – il torvo giro
Può all' ossa mie – sepolcro dar!

Ma, allo squillar – del dì fatale,
Di quel sospir – l' estremo suon
Dei venti al ciel – dirà sull' ale:
A Sulamid – benedizion!

(*Una potente nube d'arena irrompe contro il palmizio. La scena diventa oscura. Il passaggio della nube dura lungamente; a poco a poco copre tutto il proscenio, rendendo Assad invisibile. La tempesta si calma gradatamente*)

Assad, Sulamid, Coro di Giovinette.

(*Il colore oscuro della nebbia si è alquanto rischiarato. Sulamid si avanza, accompagnata da dodici giovinette, poi resta immobile*)

CORO

(*dietro alla scena*)

Il nostro pianto bagna i passi tuoi.
E Sionne, o Sulamid!

ASSAD

(*alzando il capo con voce morente*)

Sulamid!

SULAMID

Ciel! qual voce! non è sogno!

CORO

Morendo un giovin sta
Sotto ai palmizj là!...

SULAMID

(accorrendo verso di lui)

Assad! Assad!

ASSAD

(stendendole le braccia)

O cielo!... Sulamid!
Ah! tu esaudisti – il mio sospir:
Vederla ancora – pria di morir!

SULAMID

(gli si inginocchia dappresso e ne stringe il capo)

Insiem con me – morir puoi tu....

(fra sè)

Questo, o profeta, il vaticinio fu!

ASSAD

Un gaudio alfin
Dei lunghi miei – dolor fatali
Farà il tuo bacio, – o mio fedel!

SULAMID

L'eterno amor – ci fa immortali,
Raccolti andiamo – in un sol vel!

a 2

Congiunti insiem – spieghiamo l'ali
Con dolce volo – al patrio ciel!

ASSAD

Voliam! – voliam! – o Sulamid!

(Sulamid si precipita con un grido mezzo soffocato sopra Assad. Assad cade riverso e muore)

CORO DI GIOVINETTE

(in ginocchio)

È il tuo fedel
Eternamente a te congiunto in ciel!...

(Mentre Assad spira fra le braccia di Sulamid, la nebbia si dissipa ed una celeste aureola illumina i due amanti)

Cade la tela.

FINE.

